

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-03-2019

NORD

ARENA	07/03/2019	24	La canna fumaria innesca le fiamme sul tetto: inagibile un appartamento = A fuoco il tetto di una palazzina Un appartamento è inagibile <i>Vittorio Zambaldo</i>	2
ARENA	07/03/2019	25	Negrar diramata l'allerta per gli incendi nei boschi <i>Redazione</i>	3
ARENA	07/03/2019	32	È morto Montresor Gruppo alpini in lutto <i>Redazione</i>	4
ARENA	07/03/2019	33	Casolare di via Tre Ponti distrutto dalle fiamme <i>Redazione</i>	5
CITTADINO DI LODI	07/03/2019	5	Incidente al termovalorizzatore. ustionato un operaio lodigiano <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DI COMO	07/03/2019	9	Como - Salvata dai pompieri con l'autogru <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI VICENZA	07/03/2019	25	Solidarietà per i boschi di Rocca Pietore <i>Redazione</i>	8
PROVINCIA DI LECCO	07/03/2019	22	Civate, l'addio al sindaco Rino ci ha insegnato a remare tutti insieme = Folla mai vista per l'addio al sindaco <i>Patrizia Zucchi</i>	9
ADIGE	07/03/2019	17	Incendio , quattro intossicati = Fiamme nel condominio, 4 intossicati <i>Luigi Oss Papot</i>	10
ALTO ADIGE	07/03/2019	26	Incidente tra 4 auto a Pineta Tre feriti di cui uno grave <i>Bruno Canali</i>	11
CRONACAQUI TORINO	07/03/2019	4	E per Elisa Gualandi si torna nel torrente <i>Cla.ne.</i>	12
ECO DI BIELLA	07/03/2019	37	Il meteo si vivacizza : qualche pioggia oggi, neve sopra i 1300 metri, poi torna il Föhn <i>Stefano Di Battista</i>	13
GAZZETTINO	07/03/2019	13	Ragazzino di 13 anni precipita dal sentiero panoramico: morto <i>Elisabetta Batic</i>	14
GIORNO LECCO COMO	07/03/2019	40	Como - Incendio domato a notte fonda <i>Redazione</i>	15
GIORNO MONZA BRIANZA	07/03/2019	37	Lissone, operaio di 56 anni in rianimazione. Un 71enne ferito in un'altra ditta = Escavatore si ribalta: operaio grave <i>Fabio Luongo</i>	16
GIORNO PAVIA	07/03/2019	36	Protezione civile, è maxi-esercitazione <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA GENOVA	07/03/2019	3	Gli sfollati cercano casa a San Biagio <i>Stefano Origone</i>	18
REPUBBLICA GENOVA	07/03/2019	11	Il pm chiede di archiviare "La morte di Mihaela Cheli tragica fatalità" <i>Redazione</i>	19
SECOLO XIX GENOVA	07/03/2019	34	Difese hi-tech per le coste liguri contro bombe d'acqua e bufere <i>Claudio Cabona</i>	20
TRIBUNA DI TREVISO	07/03/2019	14	Tir a fuoco in Tangenziale bloccati gli accessi in città = Un camion va a fuoco lungo la tangenziale Treviso sud paralizzata <i>Federico Cipolla</i>	21
TRIBUNA DI TREVISO	07/03/2019	19	Protezione civile, caos nei conti Cenedese dà le dimissioni <i>Federico Cipolla</i>	22
TRIBUNA DI TREVISO	07/03/2019	50	Bambino travolto da un'auto che piomba nel suo giardino Gravi traumi in tutto il corpo = Travolto mentre gioca nel cortile Bambino di dieci anni in fin di vita <i>Francesca Gallo</i>	23
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Maltempo Trentino, Soccorso alpino: necessario "snellire il sistema d'allerta" - Meteo Web <i>Redazione</i>	24
adnkronos.com	06/03/2019	1	Spazio, Prisma missione tutta italiana. Asi guida cordata hi-tech <i>Redazione</i>	25
laprovinciapavese.gelocal.it	06/03/2019	1	Migranti, al via lo sgombero della baraccopoli di San Ferdinando in Calabria - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	26
tviweb.it	06/03/2019	1	SAN PIETRO M. - Accende per due volte in pochi giorni un falò: rischia la multa <i>Redazione</i>	27
cuneocronaca.it	06/03/2019	1	Chiude di giorno e di notte dall'8 al 25 marzo tratto della Provinciale 7 per lavori verso Verduno <i>Redazione</i>	28

BADIA CALAVENA Nove vigili del fuoco hanno lavorato in via Stretta al civico 8 per tre ore

La canna fumaria innesca le fiamme sul tetto: inagibile un appartamento = A fuoco il tetto di una palazzina Un appartamento è inagibile

[Vittorio Zambaldo]

BADIA CALAVENA La canna fumaria Innesca le fiamme sul tetto: inagibile un appartamento OZAMBALDOPAG24
BADIA CALAVENA. Nove vigili del fuoco hanno lavorato in via Stretta al civico 8 per tre ore. A fuoco è il tetto di una palazzina. Un appartamento è inagibile. Il rogo è stato provocato dal surriscaldamento della canna fumaria. Vittorio Zambaldo. L'allarme era stato lanciato verso le 13 da un passante con anni di lavoro nei vigili del fuoco. Aveva notato un filo di fumo salire dal tetto di una casa a schiera al civico numero 8 di via Stretta a Badia Calavena, poco oltre la zona artigianale del paese, appena imboccata la strada provinciale 36 che porta a San Mauro di Saline. In una decina di minuti, sono arrivati i primi cinque vigili del fuoco con un'autobotte del distaccamento dell'Est Veronese a Caldiero, con il caposquadra Marco Venco. A loro si sono uniti un quarto d'ora dopo altri quattro colleghi arrivati da Verona con un'altra autopompa e un'autoscala. Il grosso del lavoro proseguito per un paio di ore, è consistito nel rimuovere i coppi dal colmo del tetto accanto al camino, e ispezionare la guaina e l'isolamento che non nascondessero altri focolai. La causa pare sia stata la canna fumaria dell'appartamento al piano terra perché quello al piano superiore era disabitato e vuoto, liberato dall'arredamento nei giorni scorsi in quanto la proprietaria abita a Colognola ai Colli ed era in attesa di firmare il rogito per la vendita, previsto fra una ventina di giorni. Le fiamme partite da una canna fumaria hanno interessato circa 50mq di tetto ventilato di una palazzina di 4 appartamenti sita in via stretta. I pompieri, giunti sul posto con tre automezzi e nove uomini, hanno lavorato fino alle 16.20 per spegnere l'incendio, scopercchiando un terzo del tetto per asportare i listelli e le guaine di coibentazione incendiate e verificare che il fuoco non covasse ancora. I danni maggiori sono sulla parte del colmo in legno dell'appartamento al piano superiore e in minima parte anche di quello a fianco. Uno solo, quello vuoto, è stato comunque dichiarato inagibile. È primo sopralluogo dei vigili è apparso evidente che l'incendio sia partito dalla canna fumaria che serviva per una stufa collocata al piano terra, forse troppo vicina alle travi in legno del tetto o per un eccessivo deposito di fuliggine. Il tetto ventilato ha favorito la propagazione del fuoco sull'isolamento termico e la guaina di protezione. Mentre i vigili erano ancora al lavoro è stata chiamata anche l'ambulanza del 118 per un malore a una signora dell'alloggio del piano terra, probabilmente provocato dalla tensione provocata dall'evento. I danni sono limitati, anche se per sicurezza i vigili del fuoco sono stati costretti a scopercchiare una porzione più ampia del tetto rispetto a quella effettivamente interessata dall'incendio. Il complesso è recente, costruito solo una decina di anni fa, in un contesto di sviluppo edilizio portato avanti con cura ma evidentemente i criteri con cui vengono realizzati i camini non sempre garantiscono il massimo della sicurezza soprattutto quando si accostano a parti in legno o altri materiali infiammabili. Anche quando l'impianto è installato correttamente e con i materiali prescritti dalle norme, rimane il rischio incendio legato a situazioni particolari come un eccessivo carico di combustibile inserito nel caminetto o nella stufa, oppure per l'incendio della fuliggine accumulatasi nella condotta, o anche a causa di perdite della canna fumaria (gas caldi oppure scintille) e l'eccessiva ventilazione che favorisce la propagazione dell'incendio. Il lavoro dei vigili del fuoco era orientato a spegnere eventuali focolai nel sottotetto. I vigili del fuoco sono intervenuti con nove unità. -tit_org- La canna fumaria innesca le fiamme sul tetto: inagibile un appartamento - A fuoco il tetto di una palazzina. Un appartamento è inagibile.

Negrar diramata l'allerta per gli incendi nei boschi

C.M.

[Redazione]

NEGRAR DIRAMATA L'ALLERTA PER GLI INCENDI NEI BOSCHI Stato di massima attenzione, sulle colline negraresi, sul fronte degli incendi boschivi. La Direzione della Protezione civile ha diramato l'allerta: ai cittadini è chiesto di evitare condotte tali da pregiudicare la sicurezza. Si invita a non utilizzare fiamme libere vicino ad aree boschive, ñ.ì. -tit_org- Negrar diramata allerta per gli incendi nei boschi

È morto Montresor Gruppo alpini in lutto

[Redazione]

POVEGLIANO È morto Montresor Gruppo alpini in lutto. È morto la notte scorsa, a 82 anni dopo aver combattuto a lungo la sua malattia. Bruno Montresor, uno dei fondatori del gruppo alpini di Povegliano e padre della squadra della protezione civile del paese. Era all'osteria Al canon, in piazza IV Novembre, quando nel 1960 alcuni alpini del paese, iscritti alla sezione di Villafranca, decisero di fondare un gruppo autonomo. Poco dopo venne eletto capogruppo Zeffiro Mengali, ma quella carica la ricoprì per sei mesi anche Montresor nel 1969, prima di lasciare spazio a Luigi Bonizzato. Un uomo generoso che pensava sempre prima agli altri, lo ricorda così l'amico Giuseppe Ferina, fino all'anno scorso guida locale degli alpini. Ma è anche grazie a Montresor se a Povegliano, paese dove è nato e vissuto, oggi è presente una sezione comunale della protezione civile. Era il 2012 quando bussò alla porta dell'allora assessore Marco Carrozzi per abbozzare l'idea. A Povegliano, spiega Carrozzi, il progetto era solo nel cassetto. Con Montresor è partito tutto l'iter in provincia. In quel periodo c'era appena stata l'alluvione a Soave, era fondamentale che anche Povegliano si dotasse di una propria squadra. Sono andato a trovarlo due settimane fa, racconta il caposquadra Matteo Fraccaroli, e mi ha dato nuove indicazioni per la squadra. I funerali si terranno domani alle 15. u.V. ß -tit_org-

Sommacampagna

Casolare di via Tre Ponti distrutto dalle fiamme

[Redazione]

Sommacampagna Casolare di via Tré Ponti distrutto dalle fiamme Incendio ieri pomeriggio in un casolare disabitato a Sommacampagna. I vigili del fuoco di Verona sono intervenuti e hanno lavorato fino a sera per spegnere il rogo. L'allarme è arrivato poco prima delle 16,30 alla caserma dei pompieri. I mezzi sono partiti e, quando hanno raggiunto via Tré Ponti, le fiamme stavano divorando una parte del casolare. L'incendio ha interessato una porzione di fabbricato di circa 150 metri quadri disposto su due piani. I pompieri, giunti sul posto con un'autopompa, due autobotti, un'autoscala e undici vigili del fuoco, hanno lavorato per estinguere l'incendio che ha interessato l'interno dello stabile e parte del tetto. Ieri sera erano ancora in corso le operazioni di smassamento e messa in sicurezza da parte dei pompieri. Il nucleo investigativo antincendio ha avviato le indagini per determinare le cause del rogo. I vigili del fuoco impegnati con il rogo del casolare -tit_org-

A CREMONA**Incidente al termovalorizzatore. ustionato un operaio lodigiano***[Redazione]*

A CREMONA Incidente al termovalorizzatore, ustionato un operaio lodigiano Un operaio lodigiano di 44 anni è rimasto ustionato e una delle due linee del termocombustore è nato presso il termovalorizzatore di Cremona a stata chiusa. causa di una fiammata che si è sprigionata da un Nell'ambito delle programmate attività di quadro elettrico e che lo ha investito alle braccia. manutenzione dell'impianto elettrico del termovalorizzatore L'incidente è avvenuto martedì pomeriggio. L'operaio di Cremona, un tecnico di una ditta esterna è stato portato in ospedale con ustioni di seconda e terza grado. La fiammata è stata raggiunta agli arti superiori da una conduttura particolare alle mani e agli avambracci. fiammata scaturita da uno dei quadri elettrici sul bracci. I carabinieri di Cremona e gli ispettori della Vigili del Fuoco quale stava operando. Le cause dell'infortunio L'Ats hanno avviato gli accertamenti per chiarire sono ancora in corso. Accertamento - si legge in un comunicato, mentre i vigili del fuoco sono subito comunicati diffusi da Lgh il giorno dell'incidente intervenuti per domare le fiamme e i sanitari del Pronto Soccorso. La persona è stata soccorsa dal personale pre-118 si sono presi cura del ferito. sentito e trasportato al Pronto Soccorso e nell'immediato. L'uomo, originario di Lodi, non è dipendente. Pianto è stato attivato il dispositivo di sicurezza di Lgh, ma appartiene a una ditta esterna e martedì previsto per emergenze di questo tipo. La linea si trovava al lavoro presso la torre di raffreddamento interessata dal guasto elettrico è stata temporaneamente disconnessa dall'impianto. All'improvviso una fiammata improvvisamente fermata. Lgh esprime forte vicinanza al lavoratore che ha investito. L'impianto è stato messo in sicurezza. tecnico coinvolto. La società è impegnata con gli enti preposti nella verifica delle cause di quanto accaduto. -tit_org-

Anziana cade in casa

Como - Salvata dai pompieri con l'autogru

[Redazione]

ANZIANA CADE IN CASA Salvata dai pompieri con l'autogru Complesso intervento di soccorso ieri per i vigili del fuoco, chiamati per un incidente domestico, un'anziana caduta in casa in via El Alamein, a Como. I pompieri sono intervenuti con un'autogru (foto) per portare la barella che sarebbe servita al trasporto dell'anziana, poi trasportata in ambulanza in ospedale. -tit_org- Como - Salvata dai pompieri con autogru

Si sono mobilitati per l'occasione Pro loco, donatori di sangue Fidas, gruppo Alpini, bocciofila e Unitalsi
Solidarietà per i boschi di Rocca Pietore

[Redazione]

Si sono mobilitati per l'occasione Pro loco, donatori di sangue Fidas, gruppo Alpini, bocciofila e Unitalsi Solidarietà per i boschi di Rocca Piéon Consegnate offerte a sostegno del Comune colpito dalla calamità naturale dell'autunno scorso Albano Mazzaretto Nuovo assegno da Albettone per il Comune bellunese di Rocca Pietore devastato dalla calamità naturale dello scorso autunno. Sull'esempio del moto club Albettone, a mobilitarsi ora le altre associazioni: Pro loco, Gruppo alpini, Fidas, Bocciofila e Unitalsi che hanno messo insieme 850 euro, a sostegno della municipalità di Rocca Pietore. Il contributo è stato consegnato lunedì 4 marzo a Emilio Valcozzena socio del Moto club da tanti anni, residente ad Agordo e intermediario del sindaco di Rocca Pietore Se- verino Andrea De Bernardin. Valcozzena dopo aver illustrato la situazione attuale ha ringraziato a nome del sindaco sottolineando l'importanza di questi contributi che servono a sostenere i bisogni quotidiani a cui il Comune deve far fronte. A nome di tutte le associazioni il presidente della Pro Loco Antonio Negretto ha spiegato come la solidarietà fa parte del Dna degli albettonesi. Siamo sempre le stesse persone impegnate in più associazioni - ha sottolineato. Questo è il nostro primo contributo, così come ci siamo mobilitati anche in occasione del terremoto in Emilia e nel centro Italia, se c'è bisogno di qualcos'altro siamo qui pronti a fare quel che è necessario. Le associazioni del paese hanno consegnato l'assegno. MAZZARETTO

Íî È àò. toneiiBvori -tit_org-

Civate, l'addio al sindaco Rino ci ha insegnato a remare tutti insieme = Folla mai vista per l'addio al sindaco

[Patrizia Zucchi]

Civate, l'addio al sindaco Rino ci ha insegnato a remare tutti insieme. Era un uomo e un sindaco capace di unire. Un lunghissimo corteo funebre, tanti sindaci, i gagliardetti di molte associazioni, i gonfaloni dei Comuni. E soprattutto tantissime persone: la chiesa era gremita ed è stato necessario allestire un maxi schermo per permettere a tutti di seguire i funerali del sindaco di Civate Baldassare Mauri. E l'emozione, ieri pomeriggio, è stata davvero fortissima.

ZUCCHI A PAGINA 22 Folla mai vista per l'addio al sindaco Civate. Un corteo lunghissimo, chiesa gremita e un maxi schermo: tutto il paese al funerale di Baldassare Mauri. Il feretro è partito dalla sala del consiglio. Al termine della cerimonia l'interminabile applauso di tutti i presenti.

GIVATE PATRIZIA ZUCCHI Una folla mai vista si è riunita ieri per dare l'addio al sindaco Baldassare "Rino" Mauri, stroncato lunedì mattina da un infarto, a 70 anni, nella sua abitazione. Il feretro è stato portato a spalla per l'ultimo cammino lungo le vie del paese, sorretto da alpini e volontari del gruppo di Protezione civile. Il corteo è partito dalla sala del consiglio comunale, dove la camera ardente è stata allestita e la salma ha ricevuto per tutta la mattinata l'incessante omaggio di concittadini e autorità (così come già nelle ore precedenti, quando ancora si trovava nell'abitazione di via Monsignor Coppola, nel pieno centro storico).

Gagliardetti e gonfaloni Dal municipio, il corteo ha preso il via preceduto dai gagliardetti e dai rappresentanti di tutto l'associazionismo, non soltanto civatese: non hanno voluto far mancare la presenza, tra gli altri - insieme a Protezione civile e alpini di Civate e di Valmadrera - l'Associazione delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra; il Soccorso alpino; l'Aido di Civate, la corale "Santa Cecilia e quella di San Pietro al Monte, con gli "Amici di San Pietro"; i Firlinfeu e, col proprio striscione, l'Arci, con cui Mauri era solito celebrare il 25 Aprile con l'omaggio ai partigiani del paese. Anche l'opposizione politica ha salutato il sindaco defunto, col consigliere comunale - e già sindaco - Serafino Castagna, fortemente impegnato a propria volta anche nell'associazionismo. Molto numerose sono state le istituzioni e, primi tra tutti, i colleghi sindaci provenienti da tutta la provincia e oltre, fino a Canzo. L'ultimo saluto I numerosi gonfaloni e le divise dei gruppi hanno manifestato l'affetto profondo e l'attaccamento del volontariato al sindaco Mauri, non meno della folla incontenibile che ha creato una fiumana a partire dal municipio e, poi, ha gremito la chiesa e il salone dell'oratorio dove è stato allestito il maxischermo per consentire a più persone possibili di seguire le esequie, trasmesse inoltre dalla parrocchia e dal Comune stesso in diretta streaming sui rispettivi siti Internet. Al termine della cerimonia funebre, il sindaco Mauri è stato salutato con un interminabile applauso: mani hanno alimentato mani, finché c'è stata forza di batterle, come a voler far giungere quel segno di affetto e benevolenza al cielo: in centinaia hanno accolto fuori dalla chiesa il feretro e, nuovamente, alpini e associazioni disposte in due ali gli hanno reso ossequio. Dopo un momento, che il parroco don Gianni De Micheli ha lasciato alla preghiera personale e durante il quale molti si sono avvicinati per toccare la bara, il carro funebre ha accompagnato alla cremazione la salma. Le ceneri torneranno la prossima settimana a Civaie, per la tumulazione in cimitero nella data che verrà comunicata successivamente dalla famiglia; frattanto, il parroco ha preannunciato che verrà dedicato al sindaco uno speciale inserto nel prossimo numero dell'informatore che sarà distribuito in tutte le case e pubblicato con il contributo di pensieri e immagini da parte di tutta la comunità. Tantissime le associazioni di volontariato che gli hanno reso omaggio.

Lunghissimo il corteo per le vie del paese L'ingresso della bara e il gonfalone listato a lutto -tit_org- Civate, addio al sindaco Rino ci ha insegnato a remare tutti insieme - Folla mai vista per addio al sindaco

Incendio , quattro intossicati = Fiamme nel condominio, 4 intossicati

Pergine: rogo nel condominio, in dieci fuori casa

[Luigi Oss Papot]

Incendio, quattro intossicati; Pergine: rogo nel condominio, in dieci fuori casa. Quattro persone trasportate in ospedale (una donna e tre minori intossicati) e altre dieci costrette a dormire fuori casa: è il pesante bilancio dell'incendio che si è sviluppato ieri pomeriggio in un condominio di via Spolverine, a Pergine. Le fiamme sono state originate nel sottoscala, dove del materiale elettrico ha preso fuoco: un focolaio subito domato, che tuttavia ha causato danni ingenti, soprattutto per colpa del fumo. Per quanto riguarda le cause non si esclude nulla, né un fatto accidentale né il dolo volontario. I vigili del fuoco di lavoro nel condominio di via Spolverine a Pergine. Il fumo, provocato dall'incendio di materiale elettrico, ha provocato molti danni. Fiamme nel condominio. 4 intossicati LUIGI OSS PAPOT. È di quattro persone trasportate in ospedale (una donna e tre minori intossicati) e oltre una decina di persone che dovranno rimanere fuori casa il bilancio dell'incendio che si è sviluppato ieri pomeriggio in un condominio di via Spolverine a Pergine, all'incrocio con via Caduti. L'allarme è scattato attorno alle 17.15: una densa colonna di fumo nero stava uscendo dal giroscala dell'androne che ospita, oltre a vari appartamenti, anche 11 bar Daniela. Massiccio l'intervento dei vigili del fuoco volontari di Pergine, coordinati dal comandante Claudio Casagrande, supportati nelle operazioni anche dai permanenti di Trento: ben due autoscale, due autobotti e vari mezzi a supporto. Sul posto anche varie pattuglie della polizia locale dell'Alta Valsugana e dei carabinieri, oltre che a due ambulanze e un'automedica per portare soccorso alla mamma ed ai suoi tre figli che, nel fuggire dal condominio invaso dal fumo, hanno respirato il fumo. Trasportati in ospedale a Trento, le loro condizioni non destano preoccupazioni. Come appurato dai rilievi dei vigili del fuoco e degli agenti intervenuti sul posto, tutto è scaturito dalle cantine del condominio: del materiale elettrico (un lettore dvd, vari cavi e altro materiale), non collegato alla rete in tensione, nel bruciare, ha prodotto copioso fumo che ha invaso tutto lo stabile. Un focolaio dalle dimensioni ridotte e subito domato dai vigili del fuoco, che tuttavia ha causato ingenti danni. I pompieri, sia dal condominio all'interno del quale sono entrati grazie all'ausilio di bombole e respiratori, sia dall'esterno grazie all'autoscala, hanno provveduto ad evacuare gli appartamenti, rompendo anche le finestre del vano scale per far fuoriuscire il fumo e quelle di alcune abitazioni, per il pericolo che qualcuno potesse esservi rimasto intrappolato. Alcuni condòmini hanno raccontato agli agenti che già da ieri mattina nello stabile era nettamente percepibile l'odore di materiale bruciato: solo ieri pomeriggio però la combustione ha preso vigore tale da creare l'allarme. Dato che la zona dalla quale, è stato appurato, si sono sviluppate le fiamme non era collegata alla rete elettrica in tensione e 11 materiale era abbandonato a terra, gli agenti e gli ispettori dei vigili del fuoco stanno ancora accertando le cause che abbiano prodotto l'incendio: al momento non si esclude nulla, né 11 fatto accidentale (un gioco o scherzo finito male o un innesco abbandonato, come una sigaretta) né il dolo volontario, anche se, per l'entità del fatto, si tende ad escludere quasi del tutto quest'opzione. Per consentire le operazioni di soccorso, via Spolverine è stata completamente chiusa al traffico, tagliando così in due la direttrice principale verso la parte della città e la Valle dei Mocheni: vista l'ora di punta, si sono registrate anche pesanti ripercussioni al traffico, deviato su strade laterali. Gli occupanti dei vari appartamenti, una volta concluse tutte le bonifiche, non hanno tuttavia potuto far ritorno nelle loro case, ieri sera. Paura in via Spolverine ieri pomeriggio. Mamma e tre figli portati in ospedale. Dieci sono le persone che ieri sera non hanno potuto far ritorno nelle loro abitazioni. A bruciare è stato del materiale elettrico: non era collegato alla rete. Il rogo è partito nella zona della cantina. Si indaga sull'origine dell'incendio e non si esclude l'ipotesi del dolo. Ingenti i danni, causati soprattutto dal fumo. La strada è stata chiusa. Sul posto: ambulanza, carabinieri e polizia locale. -tit_org- Incendio, quattro intossicati - Fiamme nel condominio, 4 intossicati

Incidente tra 4 auto a Pineta Tre feriti di cui uno grave

[Bruno Canali]

Incidente tra 4 auto a Pineta Tré feriti di cui uno grave Lo schianto. Uno dei guidatori è stato estratto dalle Lamiere e portato d'urgenza all'ospedale San Maurizio Ferite medie per una bimba di 9 anni. Coinvolte una Volkswagen Passat, una Fiat 500, una Opel Corsa e una Citroën i BRUNO CANALI LAIVES. Un grave incidente che avrebbe potuto anche avere conseguenze drammatiche, ieri mattina, verso le 9, ha causato la paralisi del traffico sulla variante poco più a nord dell'abitato di Pineta. Quattro i mezzi coinvolti e tre le persone ferite, tra le quali una in maniera più grave (ma non è in pericolo di vita) e una bambina di 9 anni che era a bordo di uno dei mezzi incidentati, alcuni dei quali sono andati praticamente distrutti. Erano appena passate le 9, quando un'auto guidata da D.A. 49 anni, di Bolzano, mentre stava viaggiando in direzione sud sulla variante alla statale 12, poche centinaia di metri dopo l'uscita della galleria di San Giacomo, per cause che dovranno chiarire i vigili urbani di Laives, si è improvvisamente spostata verso sinistra, andando ad invadere la corsia opposta dove dapprima ha strisciato la fiancata di una Fiat 500 che stava viaggiando in quel momento alla volta di Bolzano per poi schiantarsi frontalmente contro una Citroën. Il guidatore di un furgone, che viaggiava anche in direzione di Bolzano, è riuscito invece ad evitare l'impatto con il mezzo ormai fuori controllo, uscendo di strada. Nella carambola di mezzi è stata coinvolta anche una Volkswagen Passat. Immediato l'allarme da parte degli automobilisti che transitavano sulla variante in quel momento, che ha fatto accorrere ambulanze, medico d'emergenza, carabinieri, vigili del fuoco e polizia municipale di Laives. Chiusa la variante e deviato il traffico, i vigili del fuoco di Laives hanno dovuto anche utilizzare le pinze idrauliche per estrarre uno dei feriti dall'auto. Complessivamente sono 5 le persone coinvolte nell'incidente anche se solo 3 (un uomo, una donna e la bambina) sono i feriti, uno dei quali in maniera più grave, anche se dopo il ricovero all'ospedale di Bolzano le sue condizioni sono risultate meno preoccupanti. I rilievi dell'incidente sono stati eseguiti dalla polizia municipale di Laives, che dovrà anche risalire alla causa dello sbandamento del mezzo che viaggiava verso Laives, tanto da andare ad invadere la corsia opposta. Al momento sono aperte tutte le ipotesi, compresa quella di un improvviso malore o di un guasto meccanico. Ovviamente, la polizia municipale, come succede, verificherà anche il tasso alcolico del conducente e pure un eventuale utilizzo del telefonino nei minuti durante i quali è accaduto il sinistro. Dopo il 1 recupero dei mezzi incidentati da parte del carro attrezzi è toccato ai vigili del fuoco di Laives il compito di ripulire la carreggiata da tutti i detriti rimasti. La variante alla statale 12, nel tratto fra l'uscita della galleria di San Giacomo e l'ingresso di quella di Laives, non presenta particolari problemi: la visibilità è ottima e le corsie ampie e ieri mattina il fondo stradale era in condizioni ottimali. Il limite di velocità è 80 chilometri orari, quanto basta per garantire massima sicurezza, anche se spesso i mezzi sfrecciano a velocità ben superiori. Uno dei problemi in questo tratto di variante a suo tempo era stato quello delle inversioni di marcia davanti all'ingresso della galleria di San Giacomo, cosa che aveva causato alcuni incidenti. Questo comportamento molto pericoloso è cessato da quando il Comune di Laives ha istituito la zona a traffico limitato, fra le 7.15 e le 8.15 giorni lavorativi a San Giacomo. Non essendoci più la possibilità di transitare per San Giacomo durante l'orario di punta mattina senza specifica autorizzazione, per raggiungere Bolzano (Laives o dalla Bassa Atesina bisogna per forza rimanere sulla variante e non c'è quindi alcun motivo di fare inversioni. Ogni giorno, sulla variante alla statale viaggiano non meno di 24 mila mezzi, di tutte le dimensioni, il traffico che è aumentato proprio con la costruzione di questa arteria. La causa probabile Unbolzaninodi49anni avrebbe invaso la corsia opposta. I rilievi dei vigili NonsiescLudono ilmaLoreoungustc -tit_org-

**IL CASO La prossima settimana una nuova battuta nell'Orco, nei pressi dell'abitazione dell'impiegata scomparsa nel 2018
E per Elisa Gualandi si torna nel torrente***[Cla.ne.]*

IL CASO La prossima settimana una nuova battuta nell'Orco, nei pressi dell'abitazione dell'impiegata scomparsa nel 2018. E per Elisa Gualandi si torna nel torrente - La prossima settimana, condizioni meteo permettendo, riprenderanno le ricerche di Elisa Gualandi, la 53enne di Pont Canavese scomparsa nel giugno dello scorso anno. La procura di Ivrea ha infatti chiesto di organizzare una nuova "battuta" sulle sponde dell'Orco, vicino all'abitazione della donna, a distanza di mesi dalle ultime ricerche. Gli investigatori ritengono sempre plausibile l'ipotesi che la donna sia rimasta vittima di un incidente e che sia scivolata in acqua. Dopo così tanti mesi è ovviamente difficile pensare che il corpo possa essere ancora in una zona che già così tante volte è stata battuta palmo a palmo ma non si può escludere che la corrente del torrente, nei mesi invernali, possa averlo spostato e quindi si andrà a verificare anche questa ipotesi. Elisa Gualandi, una dipendente del Comune di Torino, si era trasferita nel maggio 2018 a Pont Canavese, dove viveva sola in un appartamento di via Valle Soana. Dopo la sua scomparsa, in casa i carabinieri hanno ritrovato il suo portafoglio, ma non il telefono cellulare. Nelle settimane e nei mesi successivi le squadre del soccorso alpino, della Croce rossa e dei vigili del fuoco, insieme a volontari Aib, protezione civile e carabinieri, hanno setacciato i boschi e scandagliato i torrenti Orco e Soana. In particolare sono state battute alcune zone sotto i ponti dei due corsi d'acqua, nel timore di una caduta o di un gesto disperato. Le ipotesi sulla scomparsa dell'impiegata comunale infatti sono sostanzialmente due. La prima è appunto che la donna sia uscita di casa per una passeggiata e sia in qualche modo caduta in acqua. La seconda è quella che Elisa Gualandi sia rimasta vittima di qualche malintenzionato. Per questo i carabinieri e la procura hanno analizzato ogni particolare della sua vita privata, sentendo parenti, amici, vicini di casa e colleghi di lavoro, alla SI ERA APPENA TRASFERITA Elisa Gualandi, una dipendente del Comune di Torino, si era trasferita nel maggio 2018 a Pont Canavese, dove viveva sola in un appartamento di via Valle Soana. E' già stata cercata diverse volte nei torrenti della zona ricerca di qualunque spunto che potesse in qualche modo dare un'indicazione su chi poteva volerle far del male. L'allontanamento volontario invece è stato escluso fin dai primi momenti anche dai suoi parenti più stretti, non solo perché non ne esisteva motivo ma anche perché dentro casa era rimasto il suo adorato gatto. Lei non lo avrebbe mai lasciato solo ha sempre detto la sorella. [lcla.ne.it -tit_org-](#)

Il meteo si vivacizza : qualche pioggia oggi, neve sopra i 1300 metri, poi torna il Föhn

[Stefano Di Battista]

IL METEO SI VIVACIZZA: QUALCHE PIOGGIA OGGI, NEVE SOPRA I 1300 METRI. POI TORNA IL FÖHN Se a gennaio alla Capanna Regina Margherita (4.560 m), sul Monte Rosa, la media delle temperature minime (-24,9 C) era risultata la più bassa mai registrata nel mese da quando la stazione è stata resa operativa da Arpa Piemonte, la stessa media a febbraio (-18,0 C) è stata invece la più alta superando i -18,5 del febbraio 2008. Una chiusura dell'inverno meteorologico caratterizzata da valori primaverili su tutti i comparti, collina e montagna in particolare: bastino ad esempio i 23,3 registrati ad Ameno (540 m) il 27 febbraio. Nel complesso però non è stato un mese record. Nell'archivio di Lugano curato da MeteoSvizzera la media del febbraio 2019 ha presentato uno scarto dalla norma ultrasecolare di +2,6 C. Nel recente passato si ebbero scarti maggiori nel 2016 (+2,7 C), nel 1998 (+2,9 C), nel 2007 e nel 1990 (+3,3 C in entrambi i casi). L'andamento climatico della località elvetica presenta buona congruenza con quello della pianura novarese e biellese e può dunque rappresentare un indice di riferimento di lungo periodo. A incidere sulla media complessiva sono state le temperature notturne, che si sono mantenute sottozero per gran parte del mese. A Borgomanero si sono contati 21 giorni di gelo contro i 13 del febbraio 2007 e del 1990 e addirittura solo 6 nel 2014. Situazione inversa in alta montagna: alla Capanna Margherita il 27 febbraio la minima è scesa ad appena -10,5 e per ritrovarne una superiore occorre risalire al 4 febbraio 2004 (-8,8 C). A tali quote una breve irruzione fredda si è avuta il 1 marzo col sensore che ha segnato -22,0 C. Le correnti d'estrazione artico polare in pianura hanno provocato l'ennesima ricaduta favonica. Un altro impulso è giunto il 4 marzo e alla Capanna Margherita si è scesi a -24,5 C. Qualche nevicata ha interessato l'arco alpino, ma le precipitazioni sono state scarse e non hanno minimamente inciso sul livello del Lago Maggiore, che anzi continua ad abbassarsi: all'alba di ieri l'idrometro di Leggiuno (Várese) segnava 193,09 a soli 10 cm dalla soglia di magra. Dopo la stabilità indotta dall'alta pressione che, per gran parte di febbraio, ha tenuto in scacco l'Europa (punte di 24,2 in Austria e 24,1 in Slovenia), il quadro meteorologico si è vivacizzato. Una nuova saccatura governata dal fronte polare tenderà oggi a interessare il Piemonte con richiamo di aria umida dai quadranti meridionali e precipitazioni che risulteranno più intense sul Biellese, il Cusio, il Verbano e parte dell'Ossola. Nevicherà in montagna fino a quote prossime ai 1.300 m, dove si tornerà a valori termici in linea con le medie del periodo. Migliora nel weekend ma, col sopraggiungere di tese correnti da ovest in quota, si riproporranno condizioni favorevoli al Föhn, specie lunedì. Questo vento secco e insistente causa il sollevamento della polvere dai campi e dalle risaie non ancora sommerse, offrendo un non trascurabile contributo al bilancio del Pm10. A più lunga scadenza (13-14 marzo), ma qui si entra nel campo delle linee di tendenza, una ficcante perturbazione potrebbe aprire la stagione primaverile delle piogge: un'ipotesi da prendere però con le dovute cautele data la distanza temporale. Stefano Di Battista WEEK -tit_org- Il meteo si vivacizza: qualche pioggia oggi, neve sopra i 1300 metri, poi torna il Föhn

Ragazzino di 13 anni precipita dal sentiero panoramico: morto

[Elisabetta Batic]

Trieste Ragazzino di 13 anni precipita dal sentiero panoramico: morto TRIESTE Tragedia sul sentiero Rilke nel comune di Duino Aurisina. Un ragazzino di 13 anni ha perso la vita precipitando da un'altezza di 25 metri. I soccorritori hanno recuperato il corpo del ragazzino, per il quale purtroppo non c'è stato nulla da fare. La caduta è stata accidentale, lo conferma la polizia. Intorno alle 17 un ragazzino di tredici anni, A.R., di Borgo San Mauro di Sisti an a. è scivolato perdendo la vita dopo un volo di trenta metri. Il ragazzo si trovava sul sentiero in compagnia della madre e ad un certo punto ha scavalcato la recinzione di protezione per affacciarsi in un punto panoramico. Il fogliame presente al suolo gli ha fatto perdere aderenza facendolo precipitare. Sul posto sono arrivate subito le squadre speciali dei Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino e Speleologico e l'elisoccorso. Il team presente sul velivolo, composto da tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino FVG e medico. La sua caduta è stata fermata dopo trenta metri su una cengia (un camminamento orizzontale di roccia presente sulla parete): per recuperarlo è stato necessario che i soccorritori, due Vigili del Fuoco e quattro tecnici del Soccorso Alpino, si calassero in un primo tempo fino alla cengia e poi, sistemato il ragazzo sulla barella, effettuassero con la stessa ulteriori calate di corda per circa altri sessanta metri fino ai piedi della parete rocciosa. Elisabetta Batic -tit_org-

Como - Incendio domato a notte fonda

[Redazione]

DOSSO DEL LIRO Incendio domato a notte fonda È DURATO fino a tarda notte l'incendio che si è sviluppato martedì sera in frazione Bodone a Dosso del Uro, in una zona completamente boschiva a distante dall'abitato. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Dongo, Menaggio e Morbegno: lavorando fino alle 2, hanno spento focolai distribuiti su un'area di 900 metri quadrati. In questi giorni di forte siccità, gli incendi di stanno sviluppando con una certa frequenza in alto lago. -tit_org-

Lissone, operaio di 56 anni in rianimazione. Un 71enne ferito in un'altra ditta = Escavatore si ribalta: operaio grave

LUONGO A pagina 5

[Fabio Luongo]

Schiacciato dalla ruspa: gravissim(bissonne, operaio di 56 anni in rianimazione. Un 7 lenne ferito in un'altra ditta 5 Escavatore si ribalta: operaio gravi In rianima'done dopo l'infortunio in un ' azienda edile di via Boltraffi di FABIO LUONGO -USSONE- DUE GRAVISSIMI incidenti sul lavoro nel giro di 6 ore o poco più a Lissone, uno in un'azienda al confine con Desio e l'altro in un cantiere in via Monza. Nel primo un uomo stava manovrando un mini-escavatore, facendolo scendere a terra dal cassone di un autocarro su cui si trovava il mezzo, quando l'escavatore che guidava si è ribaltato e il lavoratore ne è rimasto schiacciato. IMMEDIATAMENTE soccorso, è stato trasportato d'urgenza in ospedale, in condizioni critiche. Qui è stato ricoverato in rianimazione, in prognosi riservata. L'uomo gravemente ferito è un 56enne residente a Lissone, che ha riportato diverse fratture e traumi multipli, e la cui situazione è al momento è molto grave. L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di ieri, all'interno di un'impresa edile in via Boltraffio, ai confini con Desio. Erano circa le 11.30 quando il mezzo di lavoro da scavo su cui si trovava il 56enne si è ribaltato, rovesciandosi addosso all'uomo, che lo stava facendo scendere da un camion. GLI ALTRI lavoratori presenti hanno fatto partire subito la richiesta di soccorsi: sul posto si sono precipitati un'ambulanza del 118 e un'automedica, insieme agli agenti della polizia locale e ai vigili del fuoco. Le condizioni dell'uomo sono immediatamente apparse critiche ed è stato quindi trasportato d'urgenza, in codice rosso, all'ospedale San Gerardo di Monza: i medici gli hanno riscontrato fratture e traumi multipli e lo hanno ricoverato in rianimazione, con prognosi riservata. L'esatta dinamica dell'incidente è ora al vaglio della Polizia Locale di Lissone, intervenuta per effettuare tutti i rilevamenti del caso. POCHE ore più tardi, tra le 17.30 e le 18, il secondo infortunio, la cui dinamica è ancora sotto esame: un uomo di 71 anni, che era in un cantiere all'interno di un'azienda di via Monza, è precipitato dall'alto. Immediatamente soccorso, è stato portato anche lui in codice rosso al San Gerardo, in gravi condizioni. Sul luogo per gli accertamenti la Polizia Locale. SI TRATTA degli ennesimi, drammatici incidenti sul lavoro in Brianza, in un periodo nerissimo per il territorio su questo fron te. Solo negli ultimi 10 giorni in provincia ci sono già stati 3 episodi mortali all'interno di altrettanti cantieri. I più recenti a Leniate e a Meda: nel primo un operaio di 61 anni è morto dopo un volo di circa 6 metri, precipitato dal tetto di un edificio in costruzione; nel secondo un operaio di 49 anni è deceduto in ospedale dopo essere anche lui caduto dal tetto di uno stabile in costruzione, da un'altezza di circa 4 metri. Solo il giorno prima a Desio un altro operaio, di 54 anni, era morto schiacciato dalla terra di uno scavo. Una situazione che aveva spinto i sindacati a manifestare davanti alla Prefettura di Monza per chiedere più sicurezza e più controlli sui luoghi di lavoro. LA DINAMICA Il 56enne è stato schiacciato mentre guidava il mezzo per scaricarlo da un camion SOCCORSI L'intervento nell'azienda edile di Lissone(Brianza) -tit_org- Lissone, operaio di 56 anni in rianimazione. Un 71enne ferito in un'altra ditta - Escavatore si ribalta: operaio grave

Protezione civile, è maxi-esercitazione

[Redazione]

IN CAMPO 300 VOLONTARI E 125 UNITÀ CINOFILE -SANTANGELO- DA DOMANI a domenica il Cupolone di Sant'Angelo si trasformerà in un grande campo base. Il locale gruppo comunale di protezione civile ha organizzato una maxi prova di soccorso provinciale che coinvolgerà 300 volontari di protezione civile con 125 unità cinofile e si svolgerà sia in città che in diversi altri comuni del circondario, fino a Codogno dove c'è un campo macerie. Otto gli scenari di ricerca dispersi in superficie tra Sant'Angelo, Graffignarla, Borghetto Lodigiano, Senna Lodigiana e Codogno. Per testare preparazione dei partecipanti e condizioni delle dotazioni a disposizione, saranno simulate emergenze in tutto il circondario. L'esercitazione provinciale si svolgerà in accordo con l'amministrazione comunale di Sant'Angelo del sindaco Maurizio Villa, la Provincia di Lodi diretta dal presidente Francesco Passerini, già sindaco di Codogno, gli organismi di Protezione Civile preposti. Al Cupolone di via Forze dell'Ordine sarà allestito un campo base dotato di tende per il pernottamento. Si lavorerà su 5 cantieri. In programma il taglio di piante dell'albero ad alto fusto appoggia to al ponte sulla Provinciale 17 di Sant'Angelo che rappresenta un possibile pericolo per la stabilità del ponte in caso di forte vento. L'intervento richiederà la chiusura al traffico parziale/totale della Spl7 nella mattinata di sabato 9 per permettere l'uso di un'autogrù per il recupero dei tronchi e la bonifica dell'area da ramaglie e scarti. Si aggiungono la simulazione di ricerca detriti aerei alla cava di Boffàlora d'Adda e presso la cava Molina Graffignana. P.A. SIMULAZIONI Prove di soccorso per il locale gruppo di protezione civile -tit_org-

II I VU W.VI Id

Gli sfollati cercano casa a San Biagio

[Stefano Origone]

Gli sfollati cercano casa a San Biagio Ventisette famiglie su 53 hanno chiesto di acquistare gli alloggi dove sono state ospitate dopo il crollo. C'è da cambiare il vincolo di destinazione d'uso, nei prossimi giorni un incontro con Arte e Regione. STEFANO ORIGONE Da inquilini a proprietari. È il sogno degli sfollati di via Porro, che hanno espresso l'intenzione di voler acquistare gli appartamenti di San Biagio di proprietà di Arte e messi a disposizione dalla Regione per l'emergenza abitativa dovuta al crollo di ponte Morandi. Ma c'è un problema: Quelle palazzine hanno un vincolo di destinazione, perché sono state costruite per le forze dell'ordine - spiega Arte -. Il 14 agosto scade l'ordinanza di protezione civile che ci ha permesso di destinarle, temporaneamente, agli evacuati ed entro quella data dovremo trovare una soluzione. Nelle otto palazzine sono state sistemate 53 famiglie: Abbiamo fatto un censimento - spiega Giuseppe Rodino, referente per San Biagio del comitato sfollati di via Porro -, 27 hanno chiesto di poter restare e acquistare gli alloggi, 10 hanno optato per un contratto di affitto, 7 sono indecise, mentre le altre stanno cercando casa in altre zone della città. In questi sei mesi gli alloggi di San Biagio, proprio alle spalle dell'Ipercoop, sono diventati la loro nuova casa. Sono appartamenti che hanno necessità di qualche piccolo intervento di ristrutturazione - va avanti Rodino -, ma fa lo stesso perché ci siamo affezionati e vorremmo non andarcene via. Quel 14 agosto, quasi 300 famiglie sono state costrette in fretta e furia ad abbandonare le loro case. È stato un trauma, eravamo spaesati, ma qui abbiamo trovato persone che ci hanno aiutato a superare una specie di blocco. Le ragioni per cui vogliono restare sono tante. Innanzitutto, molti di noi, soprattutto chi è anziano, non hanno più intenzione di dover affrontare un altro trasloco perché sarebbe come tornare indietro a quel giorno che ha stravolto le nostre vite. Non è tutto. La zona è uno dei fattori che ci ha convinti a voler restare - prosegue il portavoce del comitato - perché è comoda. Abbiamo il centro commerciale a due passi, il posto macchina a cui si accede direttamente con l'ascensore, è tranquillissimo, passano frequentemente due linee bus e se vogliamo abbiamo anche il treno. Rodino ammette che la vicinanza con le vecchie case ha inciso sulla scelta di rimanere a San Biagio. Il legame psicologico c'è senza dubbio, una sorta di cordone ombelicale che verrà tagliato solo quando i nostri ormai ex appartamenti - dice riferendosi al fatto che le case di via Porro sono state acquistate dalla struttura commissariale per venire abbattute nell'ambito del progetto di demolizione e ricostruzione del ponte - scompariranno. L'acquisto di queste nuove case ci aiuterà a superare questo guado che per ora è un muro invalicabile, ci darà la certezza di avere ancora un vero tetto sopra la testa. Arte però non può fare eccezioni e alla domanda sulle quotazioni, non può far altro che prendere tempo. Il prezzo lo farà il mercato, sempre che sia possibile la vendita a persone che non fanno parte delle forze dell'ordine. Nei prossimi giorni incontreremo prefettura e Regione, il nostro azionista di maggioranza, per fare le dovute valutazioni e iniziare un percorso che possa darci delle risposte nel più breve tempo possibile. A proposito di sfollati, la settimana prossima la protezione civile comunale incontrerà le ditte di traslochi per organizzare il quarto e ultimo accesso nelle abitazioni di via Porro. La consegna degli alloggi agli sfollati Da allora le famiglie si sono adattate e ora vogliono restare acquistando. Altri dieci nuclei familiari hanno optato per proseguire con un contratto di affitto -tit_org-

L'incendio di Aosta

Il pm chiede di archiviare "La morte di Mihaela Cheli tragica fatalità"

[Redazione]

L'incendio di Il pm chiede di archiviare "La morte di Mihaela Cheli tragica fatalità" La morte di Mihaela Cheli è stata una "tragica fatalità". Così dice la Procura di Aosta sulla vicenda relativa alla ventunenne di Chiavari che nella notte tra il 22 e il 23 febbraio scorsi è caduta dal terzo piano di una palazzina di Antey-Saint-André (Aosta) mentre tentava di fuggire a un incendio. Lo scrive il pm Carlo Introvigne nella richiesta di archiviazione del fascicolo contro ignoti per omicidio e incendio colposi. I vigili del fuoco non sono riusciti a definire con esattezza le cause del rogo che ha distrutto l'alloggio, di proprietà della nonna di Matteo Tugnoli, ventiquattrenne, anche lui di Chiavari, fidanzato della vittima. "Tuttavia con ogni probabilità è divampato per cause accidentali legate a un corto circuito elettrico verificatosi nella zona giorno dell'appartamento", dato che sono stati esclusi, come causa d'innescò, la "caldaia" e il "camino". Quando le fiamme sono arrivate "a lambirli", i tre ragazzi hanno deciso di "lanciarsi dalla finestra" per raggiungere il balcone al piano sottostante, "posto alla loro sinistra" e quindi "sfortunatamente non in asse con l'unica via di fuga dall'appartamento in fiamme". "Con un gesto estremamente atletico", scrive il pm, "Matteo e Leonardo Bertucci (l'amico in vacanza con la coppia, ndr) riuscivano dapprima ad appendersi al cornicione della finestra dalla quale erano usciti - rimanendo dunque a penzoloni nel vuoto - e indi a darsi una spinta con le braccia sufficiente ad atterrare sul balcone". Poi "analogo gesto atletico veniva tentato senza successo da Mihaela Cheli, che dunque precipitava nel vuoto da un'altezza di circa dieci metri". La vittima Mihaela Cheli -tit_org-

Difese hi-tech per le coste liguri contro bombe d'acqua e bufere

I cambiamenti del clima impongono nuove soluzioni: nelle Cinque terre progetto pilota finanziato da Roma

[Claudio Cabona]

Difese hi-tech per le coste liguri contro bombe d'acqua e bufere I cambiamenti del clima impongono nuove soluzioni; nelle Cinque terre progetto pilota finanziato da Roma Claudio Cabona Le immagini scorrono e il nodo alla gola sale: Liguria 2014, Costa Azzurra 2015, Corsica 2016, Toscana 2017, Sardegna 2018, fino alla grande mareggiata di ottobre nel Tigullio e non solo. Case sradicate, carcasse di auto in colonna, barche distrutte. Si è aperto così, con una lunga serie di immagini drammatiche, il convegno "Gestione del rischio e adattamento al cambiamento climatico" in programma ieri al Calata Museo del Mare. Agli studenti e ai ricercatori viene schiaffata in faccia la forza devastante della natura, ma l'intelligenza e l'abilità dell'uomo nella creazione di progetti di resistenza ai cambiamenti climatici, non cedono: Maregot, Proterina 3 Evolution e Adapt possono essere la risposta, perché sfruttano modo efficace gli occhi tecnologici di camere e monitor, oltre a quelli umani di staff specializzati. Si tratta di progetti europei sperimentati in Liguria, Sardegna, Corsica e Toscana, in sinergia con la Francia, per cercare di creare un modello transalpino di prevenzione ai fenomeni atmosferici più pericolosi. Maregot, in particolare, grazie a un'azione di prevenzione e monitoraggio, in Liguria ha trovato la "casa perfetta", permettendo, solo lo scorso dicembre, un intervento ministeriale da oltre 500 mila euro per la messa in sicurezza del territorio, in particolare fra Vernazza e Corniglia. In totale sono stati stanziati per la Liguria oltre un milione e 200 mila euro finalizzati a pianificare interventi - ricorda Giacomo Giampedrone, assessore all'Ambiente della Regione - questi modelli non solo vanno incentivati e allargati, ma ci fanno capire quanto sia fondamentale la prevenzione e lo studio dell'ambiente con strumenti all'avanguardia. Adapt e Proterina 3 Evolution sono maggiormente adoperati sul rischio di inondazione. Gli studi di Proterina hanno influito sulla realizzazione del nuovo Codice di Protezione Civile, stilato nel 2018. Il successo e l'utilizzo eccellente di Maregot in Liguria lo ha proiettato a livello nazionale: sono tante le regioni che stanno studiando il "modello ligure". Il nome completo è "Management dei rischi derivanti dall'erosione costiera e azioni di governance transfrontaliera", si tratta di un modello sperimentale utilizzato sui parchi delle Cinque Terre dal 2017, gli altri due modelli sono differenti nelle finalità, ma si muovono sulle stesse linee - sottolinea Patrizio Scarpellini, direttore del Parco nazionale delle Cinque Terre - migliorando la conoscenza dei fenomeni erosivi e della dinamica dei litorali, Maregot si propone di individuare le pratiche migliori per la gestione del territorio. Ma come funziona nel concreto e perché in Liguria si dimostra efficace? Ci siamo dotati di telecamere per fotografare costantemente le aree che ci interessano e di uno staff altamente professionale - continua Scarpellini - quando i nostri sensori ci avvertono che sta per esserci un rovesciamento climatico, dall'allerta arancione in su, attraverso una app che i nostri visitatori scaricano e con comunicazioni ad ampio raggio (social, web etc) facciamo sapere che i sentieri non devono essere attraversati per nessun motivo. Un lavoro fondamentale se si pensa che ogni anno, solo il Sentiero Azzurro, è attraversato da 450 mila persone. Poi arriva la fase "post evento". In queste azioni è racchiuso il successo del modello - dice il direttore - dopo una grande pioggia inviamo un gruppo di geologi registrati, che devono relazionarci su tutto quello che analizzano. Questi documenti poi ci serviranno per ulteriori valutazioni che di fatto aprono il campo a nuovi interventi. Il ministero ci dà fiducia e riconosce il nostro lavoro come valido, se no non ci erogherebbe soldi per i lavori di messa in sicurezza. Con Maregot occhi tecnologici e occhi umani lavorano insieme. La domanda sorge spontanea: questo modello non si può adattare anche ai centri abitati? Bisognerebbe apportare delle modifiche, ma l'obiettivo deve essere quello, cioè l'allargamento di queste buone pratiche, conclude Scarpellini. -tit_org- Difese hi-tech per le coste liguri contro bombe d'acqua e bufere

mezzogiorno di passione sulle strade

Tir a fuoco in Tangenziale bloccati gli accessi in città = Un camion va a fuoco lungo la tangenziale Treviso sud paralizzata

L'incendio ieri alle 11 all'altezza della rotonda dell'ospedale sulla corsia per Paese Il traffico fermo a Silea e Fiera, Postumia e Callalta ko, intasamenti al casello A27

[Federico Cipolla]

MEZZOGIORNO DI PASSIONE SULLE STRADE Tir a fuoco Tangenziale bloccati gli accessi in città Il motore di un Tir che si surriscalda, il mezzo che prende fuoco in Tangenziale attorno alle 11 di ieri. Per l'intera viabilità extraurbana scatta l'incubo blocco. Un'ora per uscire da Silea e arrivare in centro. Altrettanto per entrare dalla Noalese o dal Terraglio e dalla Castellana. Ripercussioni anche Strada Ovest. Ogni volta che accade il minimo problema Treviso cade nella paralisi del traffico. CIPOLLA/ PAGINE 14 E 15 Un camion va a fuoco lungo la tangenziale Treviso sud paralizzata L'incendio ieri alle 11 all'altezza della rotonda dell'ospedale sulla corsia per Paese Il traffico fermo a Silea e Fiera, Postumia e Callalta ko, intasamenti al casello A27 Federico Cipolla Il motore surriscaldato o un guasto hanno fatto divampare l'incendio in piena corsa. Così un camion ieri mattina ha preso moco in tangenziale. Illeso il conducente, ma la strada è stata chiusa e il quadrante sud della città è andato ancora una volta in tilt. ILROGO Le fiamme sono divampate attorno alle 11 quando il camion stava percorrendo la tangenziale in direzione di Paese. Arrivato a qualche centinaio di metri dalla rotonda dell'ospedale il conducente ha visto il fumo e le fiamme uscire dal motore. Ha immediatamente arrestato la corsa cercando di mettersi a lato strada ed è sceso dal mezzo per mettersi in salvo. Immediata la richiesta di soccorso ai vigili del fuoco lanciata mentre alcuni automobilisti riuscivano a superare il camion e proseguire nel loro tragitto, mentre altri si fermavano a distanza. I vigili del fuoco, una volta arrivati sul posto, hanno impiegato pochi minuti ad avere la meglio sulle fiamme. Ma per ragioni di sicurezza è stato necessario chiudere la tangenziale. La polizia locale di Treviso ha fermato le auto all'altezza dell'uscita di Fiera; la prima entrata utile dopo l'incidente era dunque quella dell'ospedale. Sul luogo dell'incendio anche due ambulanze, ma solo per precauzione. Nessuno infortuni è rimasto ferito. Sull'asfalto è rimasto lo scheletro di acciaio del camion. La carreggiata nord della tangenziale è rimasta chiusa per circa un'ora, per consentire ai vigili del fuoco di mettere in sicurezza l'area e spostare il camion. ILBLOCCOATREVISO Pesantissime le ripercussioni sul traffico. Le auto si sono incolonnate fino all'uscita di via Borin, dove pochi minuti dopo l'incendio è intervenuta la polizia locale per chiudere la tangenziale e deviare le auto verso Fiera. Per il quadrante sud è stato il caos. Le auto si sono incolonnate principalmente sulle due strade che portano a Fiera: via Borin e via Postumia, con tempi di percorrenza lunghissima verso la città. Da via Lanzaghe al put 40 minuti, con un'unica lunga coda che da viale IV novembre giungeva fino a via Venturini. Idem sull'altra direttrice di Fiera, con gli automobilisti a cercare di districarsi invano nelle stradine del quartiere per trovare una via di accesso alla città più veloce. CAOSASILEA Non è andata meglio a Silea, che come Treviso ad ogni intasamento della tangenziale, si paralizza. Tanti quelli con gli occhi al cielo a fissare la colonna di fumo nero che si levava a ovest, ma soprattutto auto imprigionate per un'ora sulla bretella della Treviso Mare che collega anche il casello di Treviso sud con la tangenziale. Superato lo svincolo con via Treviso, non c'era altra strada utile liberare le auto in coda. Proprio dal casello (complice anche l'assenza di informazioni) un flusso continuo di auto e camion che non facevano altro che allungare la colonna formata in tangenziale. CACCIAALLE VIE D'USCITA Anche in questo caso, non appena possibile gli automobilisti hanno iniziato a cercare vie di fuga dalle code, e si sono riversati in centro a Silea. Code in via Sile, via Lanzago, e via Treviso. Rallentamenti in centro e a Lanzago. Il traffico ha cominciato a tornare alle normalità solo attorno alle 12.30, poco dopo che la tangenziale è stata riaperta. Sul posto i pompieri e i vigili urbani che hanno fermato l'accesso delle auto -tit_org- Tir a fuoco in Tangenziale bloccati gli accessi in città - Un camion va a fuoco lungo la tangenziale Treviso sud paralizzata

Protezione civile, caos nei conti Cenedese dà le dimissioni

[Federico Cipolla]

Protezione civile, caos nei conti Cenedese dà le dimissioni SAN BIAGIO. Daniele Cenedese ha lasciato la guida del gruppo alpini di San Biagio. E la conseguenza dello scandalo scoppiato sulla gestione dei contributi comunali destinati alla Protezione Civile. Una gestione ritenuta opaca, su cui il sindaco Alberto Cappelletto ha chiesto spiegazioni. Per l'Ana è sempre stata una questione di forma più che di sostanza, dovuta a una confusione di ruoli tra gruppo alpini e associazione di Protezione Civile; ma al Comune di risposte convincenti non ne sono ancora arrivate. Intanto la prima testa a cadere è quella di Cenedese, che oltre a guidare il gruppo alpini, gestiva anche la Protezione civile del comune. Nell'Ana l'incarico passa ora al vice-capogruppo Sergio Menuzzo, in attesa di nuove elezioni che dovranno tenersi entro metà aprile. Al centro dei dubbi del sindaco c'è la gestione del bilancio della sezione della Protezione Civile. Il Comune assegna ogni anno all'associazione contributi per circa 12 mila euro. Ma nel 2017 i conti presentati al municipio da Cenedese indicavano spese per 21 mila euro; e non tutte giustificabili, secondo il Comune, come i 3 mila euro spesi per il viaggio premio dei volontari a Mantova. Inoltre ci sarebbe stata poca chiarezza nella ripartizione dei fondi tra gruppo alpini e protezione civile. Non mi sono ancora arrivate le risposte che attendo da settimane, spiega Cappelletto, ma si sono gettate le basi per una gestione più trasparente in futuro. A breve ci rivedremo, e credo che in quell'occasione mi verranno fornite le spiegazioni che chiedo sulla gestione dei fondi dell'attrezzatura e sulle mansioni. Insomma si tratta di capire chi ha speso i soldi e per cosa esattamente; e definire una volta per tutte le competenze del gruppo alpini e quella della Protezione Civile. Non entro nelle dinamiche interne all'Ana perché rispetto la sua autonomia. Sono convinto, conclude il sindaco, che il prossimo rinnovo darà nuovo slancio all'attività di una realtà associativa tra le più importanti e preziose che operano per il bene della nostra comunità. Come amministrazione comunale siamo pronti a riprendere e a dare continuità alla collaborazione, ispirata a criteri di trasparenza e correttezza in un settore importante come è quello della Protezione civile. Federico Cipolla Daniele Cenedese -tit_org-

Bambino travolto da un'auto che piomba nel suo giardino Gravi traumi in tutto il corpo = Travolto mentre gioca nel cortile Bambino di dieci anni in fin di vita

[Francesca Gallo]

Bambino travolto da un'auto che piomba nel suo giardino Gravi traumi in tutto il corpo Stava giocando a pallone nel giardino di casa, quando un'auto ha divelto la recinzione, sradicato la siepe di lauro e l'ha investito schiacciandolo contro l'auto del papà parcheggiata dietro di lui. E' successo a Fregona allell di ieri. Il bambino soccorso con l'elicottero è ricoverato al Ca' Foncello con gravi traumi gravi in molte parti del corpo. La prognosi è riservata. GALLO / PAGINE 2Á E 27 Travolto mentre gioca nel cortile Bambino di dieci anni in fin di vita Stava divertendosi con il pallone nel giardino, è stato falciato da una Fiat 500 condotta da un 75enne colto da male Francesca Gallo FREGONA. Auto esce di strada e travolge un bambino che stava giocando a pallone nel giardino di casa. Gravissimo il piccolo di appena dieci anni che è rimasto schiacciato. L'incidente è avvenuto ieri mattina in via Indipendenza, sulla strada provinciale 422. Il bimbo era appena uscito dall'abitazione dei nonni per giocare a pallone nel cortile di casa sua. La sorellina più piccola, per fortuna, non è uscita. Doveva essere una mattinata spensierata, le ultime ore di vacanza del lungo ponte di Carnevale. Erano le 11, quando una Fiat 500 x guidata da A.D.F. un 75enne di Anzano, frazione di Cappella Maggiore stava scendendo dal centro di Fregona, diretta verso via Indipendenza con direzione Vittorio Veneto. L'anziano, colpito da malo re, nell'affrontare la curva a sinistra poco dopo Villa Salvador ha perso controllo del mezzo. L'auto impazzita è finita sul marciapiede. Ha proseguito dritta lungo la sua traiettoria, abbattendo la recinzione dell'abitazione e sradicando la siepe. L'auto è entrata in cortile ha travolto il piccolo schiacciandolo contro l'Opel Zafira del padre, che era parcheggiata vicino. Il papà del bambino si trovava in quel momento nell'abitazione. È uscito di corsa dopo aver sentito lo schianto. Ha così scoperto il corpo del figlio tra le due auto. Una scena drammatica. Il piccolo era immobile e non dava segni di vita. Il padre, disperato, ha attivato i soccorsi. Sul posto è stata fatta intervenire l'ambulanza del 118, l'automedica, i vigili del fuoco, la Polstrada di Vittorio Veneto e Polizia locale di Fregona. Il bambino è stato rianimato, stabilizzato e intubato sul posto. Vista la gravità della situazione è stato fatto intervenire l'elicottero del Suem che è atterrato nel campo di fronte Villa Salvador. Il piccolo è stato trasportato d'urgenza al Ca' Foncello di Treviso dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Nell'incidente ha infatti riportato politrauma e fratture multiple. Le sue condizioni sono gravi e la prognosi resta riservata. Sotto choc l'investitore, che pochi istanti dopo l'incidente è sceso dalla sua Fiat 500 in stato confusionale. L'anziano è stato accompagnato all'ospedale per accertamenti. La mamma del bambino, invece, è stata avvertita del grave incidente mentre si trovava al lavoro. In via Indipendenza si è precipitata anche il sindaco di Fregona Lauro Buso, incredula per quanto accaduto. Non ci voleva proprio, ha dichiarato appena successo l'incidente, è successa una cosa, inverosimile, terribile che ha sconvolto il paese. Il primo cittadino si è soffermato a lungo con i familiari del bambino per portare conforto. Mentre mamma e papà sono volati a Treviso per stare accanto al piccolo. Secondo quanto riportato dai sanitari saranno decisive le prossime ore. A Fregona ora tutti stanno pregando perché il ragazzino possa farcela. Il piccolo è stato schiacciato contro l'automobile di suo padre Le scarpette del bimbo di dieci anni raccolte da un vigile del fuoco (foto www.qdpnews.it). Nella foto in alto un'immagine dell'incidente -tit_org- Bambino travolto da un'auto che piomba nel suo giardino Gravi traumi in tutto il corpo - Travolto mentre gioca nel cortile Bambino di dieci anni in fin di vita

Maltempo Trentino, Soccorso alpino: necessario "snellire il sistema d'allerta" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Trentino, Soccorso alpino: necessario snellire il sistema allerta "Il sistema di allerta del soccorso alpino solitamente avviene a seguito di chiamata dalla centrale 118" A cura di Filomena Fotia 6 Marzo 2019 - 14:14 allerta meteo maltempo meteoweb Massimo Cristino, consigliere direttivo del Soccorso alpino trentino, è intervenuto all'audizione della Commissione speciale di studio sui danni da maltempo, ed ha sottolineato che occorre snellire il sistema di allertamento in caso di eventi calamitosi. Il sistema di allerta del soccorso alpino solitamente avviene a seguito di chiamata dalla centrale 118. Sull'evento a Dimaro, tolte le prime fasi emergenziali avvenute secondo la procedura, per gli interventi di protezione civile si è registrato qualche problema nell'attivazione del soccorso alpino, che deve seguire un iter molto macchinoso e complicato. Occorrerebbe un sistema di allertamento più snello magari gestito direttamente dalle centrali 112 o 115, non avendo il Soccorso alpino una centrale operativa autonoma, ha precisato l'esperto.

Spazio, Prisma missione tutta italiana. Asi guida cordata hi-tech

[Redazione]

Pubblicato il: 06/03/2019 14:28(di Andreana d'Aquino)- Mentre ci guardiamo intorno nell'Universo alla ricerca di nuovi pianeti abitabili o ci prepariamo ad aprire miniere sulla Luna o a vivere su Marte, diventa sempre più cruciale capire come sta la nostra Terra, capire sempre meglio anche i suoi processi ambientali. Acquisire dallo spazio dati mai avuti prima del nostro pianeta è l'obiettivo che l'Agenzia Spaziale Italiana vuole raggiungere con la missione Prisma, pronta a partire il 15 marzo prossimo dalla base spaziale di Kourou, nella Guyana francese, quando in Italia sarà notte e l'orologio segnerà le 02:50. Una missione guidata dall'Asi che porterà in orbita una cordata hi-tech tutta italiana. Prisma fornirà nuove conoscenze grazie allo strumento iperspettrale operativo più potente al mondo e rappresenta anche la prima missione dell'Asi tutta italiana e 'chiavi in mano'. Prisma "è il risultato di un gioco di squadra, di un team tutto italiano costituito dalla OHB Italia che si è occupata dell'realizzazione del satellite, e del sistema relativo al satellite, e da Leonardo che ha prodotto la strumentazione elettro-ottica, cioè lo strumento che permette di acquisire le informazioni della Terra" scandisce intervistato dall'Adnkronos Roberto Formaro dell'Agenzia Spaziale Italiana, Responsabile della missione Prisma. [INS::INS][INS::INS]"L'Italia ha investito 126 milioni di euro, inclusi i costi per il lancio" per la missione Prisma. Insomma, prosegue l'ingegnere che all'Asi guida l'Unità Tecnologia e Ingegneria, "avremo una missione realizzata da italiani, con un satellite italiano che è primo in Europa e che viene lanciato con il lanciatore Vega dell'ESA realizzato dall'italiana Avio, a Colferro", alle porte di Roma. Nel progetto Prisma è italiano anche il centro di controllo della missione realizzato da Telespazio, joint venture tra Leonardo (67%) e Thales (33%), mentre l'acquisizione e l'elaborazione dei dati avverrà dal Centro Spaziale di Matera. Quello che fa di Prisma una missione quasi unica al mondo e unica in Europa è la tecnologia iperspettrale. "Quello che Leonardo ha realizzato per la missione Prisma è lo strumento ottico iperspettrale più potente al mondo" spiega Enrico Suetta, Responsabile sistemi elettro-ottici spaziali di Leonardo. "Questo significa che Prisma sarà in grado non solo di catturare immagini della Terra ma anche di eseguire un'analisi chimico fisica di quanto osservato, di leggere cioè una sorta di 'impronta digitale' della superficie terrestre" spiega ancora Suetta che sottolinea: "Per realizzare questa meraviglia tecnologica, in Leonardo circa un centinaio di persone ha lavorato per oltre 10 anni vincendo numerose sfide progettuali e tecnologiche". Prisma sarà anche come una 'sentinella' vigile degli effetti dell'attività umana sugli ecosistemi, aiutando a realizzare per esempio un'agricoltura più sostenibile. "Attraverso l'esame della quantità di azoto nell'acqua, Prisma permetterà di tarare l'erogazione dei fertilizzanti organici in modo da non lasciare residui di azoto o di nitrati che vanno ad inquinare le acque che anche noi beviamo" argomenta Giancarlo Varacalli dell'Agenzia Spaziale Italiana, Responsabile di Sistema di Prisma. Uno degli obiettivi della missione dell'Asi è che Prisma diventi un nuovo strumento anche per gestire le crisi umanitarie o i disastri naturali. Tra le varie applicazioni di Prisma, che è per ora un dimostratore, Luigi Ansalone, Responsabile integrazione e test di Prisma dell'Asi, segnala, fra gli esempi, che "la Protezione Civile potrà usare i dati del satellite Prisma per prevenire le catastrofi naturali e per supportare la gestione del rischio". "Prisma aiuterà sicuramente per il rischio sismico" aggiunge. Ed è ormai tutto pronto ormai anche alla base spaziale di Matera dell'Asi che sta preparando per accogliere i dati che Prisma invierà dallo spazio. "Oggi abbiamo la possibilità di avere una nostra missione che ci permetterà di produrre nuovi dati e produrre nuovi servizi", quindi, "è un nuovo mondo che si apre per le aziende italiane" e presto "anche per gli operatori europei" conclude Formaro. R

IPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Migranti, al via lo sgombero della baraccopoli di San Ferdinando in Calabria - La Provincia Pavese

Come promesso, dopo anni di chiacchiere degli altri, noi passiamo dalle parole ai fatti ha commentato il ministro dell'Interno Matteo Salvini. Circa 600 uomini in campo, tra forze dell'ordine, vigili del fuoco e servizi sanitari

[Redazione]

Sono iniziate le operazioni di sgombero della baraccopoli di San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria. Lo fa sapere il Viminale. Circa 600 uomini in campo, tra forze dell'ordine, vigili del fuoco e servizi sanitari. Sono presenti 18 pullman per trasferire in strutture di accoglienza circa 900 persone. Sul posto ci sono 4 mezzi del genio militare, oltre a operatori della protezione civile e della Caritas. Come promesso, dopo anni di chiacchiere degli altri, noi passiamo dalle parole ai fatti ha commentato il ministro dell'Interno Matteo Salvini.

SAN PIETRO M. - Accende per due volte in pochi giorni un falò: rischia la multa

[Redazione]

Accende un fuoco proibito a distanza di pochi giorni nonostante il divieto: protagonista un 69enne di San Pietro Mussolino, che martedì aveva acceso un rogo con delle ramaglie in via Motto. Vista la siccità del periodo era intervenuto prontamente il nucleo antincendio Ana Valchiampo, in zona per un pattugliamento, per evitare un probabile incendio. Con loro era anche il sindaco Gabriele Tasso, tra le fila della Protezione civile. Non pago dell'episodio, lunedì uomo ha nuovamente appiccato un fuoco, a poca distanza dal precedente. E intervenuta la Polizia Locale che ha provveduto a spegnere nuovamente il fuoco: ora la posizione dell'uomo, che verrà sanzionato, è al vaglio delle forze dell'ordine. Il sindaco Gabriele Tasso fa un appello ai cittadini: Invito tutti a non accendere fuochi, visto il forte rischio di incendi che permane sul nostro territorio. Vi invito a prestare attenzione e a non prendere iniziative di questo tipo.

Chiude di giorno e di notte dall'8 al 25 marzo tratto della Provinciale 7 per lavori verso Verduno

[Redazione]

A partire da venerdì 8 marzo e fino al 25 marzo, e comunque fino al termine dei lavori, la Provincia di Cuneo chiude al transito di tutti i veicoli un tratto della strada provinciale 7 tronco 5 Pollenzo bivio provinciale 3 (località Cantina Roddi) per circa 450 metri in corrispondenza dell'intersezione con via Tanaro (strada ospedale) dalla progressiva km 3+150 circa fino alla progressiva 3+600 circa nei comuni di Verduno e Roddi. L'intervento, affidato all'impresa Cauda Strade srl, avviene nell'ambito dei lavori di realizzazione del collegamento stradale con il nuovo ospedale di Verduno e richiede l'istituzione del divieto di transito a tutti i veicoli all'intersezione con via Tanaro per motivi di sicurezza delle maestranze e di rapidità dello svolgimento dei lavori stessi. Si tratta anche di spostare una serie di sottoservizi ed in particolare due cavi Enel da 15 mila Kw, due cavidotti Fastweb, un cavo Telecom, oltre ad un gasdotto 2Gi con attraversamento della provinciale 7 del cavidotto della illuminazione della rotatoria e della tubazione dell'acquedotto Tecnoedil-Egea. Le dimensioni attuali della strada provinciale 7 e gli interventi per lo spostamento dei sottoservizi, interessando entrambe le corsie, non sono compatibili con un senso unico alternato. Come percorso alternativo è stata individuata la statale 231 e nelle aree industriali di Roddi e Verduno si hanno spazi di manovra. La nuova regolazione del traffico avrà validità diurna e notturna. Sono esclusi dal divieto soltanto i mezzi di emergenza (ambulanze, vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri, polizia, guardia di finanza), mezzi utilizzati dagli enti proprietari delle strade per motivi di servizio, mezzi adibiti all'esecuzione di lavori e servizi stradali su ordine degli enti proprietari delle strade quali sgombero neve e manutenzione invernale. L'area industriale del comune di Roddi potrà essere raggiunta lungo la strada provinciale 7 solo con direzione Alba-Pollenzo fino alla progressiva km 3+600 (indicativamente ditta Bocchino Pellami), mentre l'area industriale del comune di Verduno potrà essere raggiunta lungo la provinciale 7 solo con direzione Pollenzo-Alba fino alla progressiva km 3+150 (indicativamente ditta Revelli Trasporti). VIDEO